

# Cielo e Terre

Notiziario dell'Associazione

Pubblicazione quadrimestrale - Marzo 2006 - Anno V - n. 1

Progetto per la salute e la lotta contro l'AIDS in Guinea Bissau (Africa Occidentale),  
in particolare per la riduzione della trasmissione dell'infezione dalla madre al figlio

## Editoriale

### LA SFIDA DELL'AMORE



Un conto è amare il prossimo, un conto è amare il nemico. Nella Bibbia è centrale il precetto che impone di amare il proprio prossimo, cioè colui che sta vicino, che appartiene al proprio gruppo, sia sul

piano religioso che su quello culturale o sociale. In questo contesto è naturale amare anche colui dal quale si è stati offesi o si è ricevuto del danno: fa parte del gioco, non è possibile vivere insieme e odiarsi.

Il discorso cambia quando si tratta di estranei, che non appartengono al proprio gruppo o alla propria religione. È chiaro che là dove i diversi gruppi umani vivono isolati, gli altri sono facilmente ignorati, a meno che non subentrino conflitti per il possesso di beni o di territori. In questo caso essi diventano automaticamente i "nemici", contro i quali bisogna combattere.

Oggi nazioni diverse per cultura, religione, razza sono diventate contigue. I loro cittadini arrivano, ospiti indesiderati, a casa nostra. Per di più viviamo in un mondo in cui la regola fondamentale dei rapporti tra persone e nazioni è il mercato. Questo termine evoca inevitabilmente scambio di beni, ma anche concorrenza e competizione. A questi "altri" Gesù si riferiva quando diceva di amare i propri nemici.

È possibile amare l'immigrato clandestino? È possibile amare la "concorrenza"? O peggio ancora aiutare altri popoli perché siano in grado in un domani di farci la concorrenza, e quindi di mettere a repentaglio qualcosa del nostro benessere?

Eppure è proprio questo che dobbiamo fare se vogliamo amare i nostri "nemici". Se no faremo al massimo un po' di beneficenza, senza però cambiare la loro situazione, anzi trasformandola in una umiliante dipendenza.

**padre Sandro**

## "DEUS CARITAS EST"



**"D**io è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4,16), con queste parole inizia la prima Enciclica del Papa Benedetto XVI (26 gennaio 2006). Esse esprimono il centro della fede cristiana. In un mondo nel quale al nome di Dio a volte viene collegata la vendetta o perfino l'odio e la violenza, il messaggio cristiano del Dio Amore è di grande attualità. L'Enciclica è articolata in due parti. La prima offre una riflessione teologico-filosofica sull'amore nelle sue diverse dimensioni - eros, philia, agape - e precisa alcuni dati essenziali dell'amore di Dio per l'uomo e l'intrin-

seco legame fra tale amore e quello che spinge l'uomo ad amare il proprio prossimo.

La seconda parte tratta dell'amore come esercizio concreto del comandamento dell'amore verso il prossimo. Questo amore, oltre che compito di ogni singolo fedele, lo è anche per l'intera comunità cristiana.

Il Papa mette in luce il rapporto inscindibile tra amore e giustizia e sottolinea come la creazione di un giusto ordine della società e dello Stato è e resta compito centrale della politica, mentre alla comunità cristiana spetta piuttosto la testimonianza dell'amore personale e gratuito.

**la redazione**

### UNA PREGHIERA INDIANA

**Quando preghi,  
non raffigurarti il divino dentro di te  
e non permettere  
che qualche forma si imprima nel tuo  
intelletto;  
ma va' immateriale  
incontro all'immateriale  
e comprenderai.**

(Evagrio Pontico, De oratione 66)

**Sabato 8 aprile 2006  
alle ore 15  
(comunicheremo la sede)  
si svolgerà l'assemblea  
annuale della nostra  
Associazione.**

**Ricordiamo che  
in questa occasione si  
possono versare  
le quote associative.**

## Hong Kong, un accordo debole: è il parere delle Ong

Il ciclo di negoziati del WTO, avviato a Doha nel novembre del 2001, persegue l'obiettivo di realizzare l'apertura dei mercati dei Paesi ricchi alle esportazioni dei Paesi del sud del mondo come rimedio al sottosviluppo. Ad Hong Kong lo scorso dicembre si è tenuta la sesta conferenza dell'organizzazione mondiale del Commercio. Questa sessione era importante perché doveva definire la firma di un documento finale per concludere entro il 2006 i negoziati commerciali stabiliti nell'Agenda di Doha. Nella sostanza il negoziato mirava ad eliminare gli aiuti accordati al settore agricolo nei paesi sviluppati, nella forma di sussidi all'esportazione, e ad aprire i mercati in via di sviluppo ai prodotti industriali e ai servizi.

I risultati "deboli" del compromesso si sono verificati proprio nella materia dell'agricoltura che, per i paesi più poveri, assume un'importan-

za fondamentale dato che essi impiegano in questo settore la maggioranza della popolazione lavorativa.

tranno mantenere gran parte degli aiuti destinati all'agricoltura fino al 2010. Nei tre anni successivi dovranno,



L'Europa e gli Stati Uniti dovranno tagliare i sussidi all'export a partire da subito e fino al 2013, anche se po-

però, avviare un processo di rapida e totale eliminazione degli aiuti medesimi. Europa ed America si sono inoltre

impegnate, nei confronti dei paesi più poveri del pianeta, ad abolire a partire dal 2008 i dazi doganali sul 97% dei loro prodotti.

Perché l'accordo raggiunto è definito debole dalle organizzazioni non governative? Sia per la scadenza lontana delle concessioni ottenute, sia perché i sussidi all'esportazione rappresentano soltanto una parte modesta delle politiche protezioniste europee... in realtà i mezzi di sostentamento per milioni di persone in Africa sono ancora in pericolo.

I Paesi poveri che nella precedente conferenza di Cancun erano sembrati in ascesa nella loro forza negoziale sembrano averla nuovamente persa ad Hong Kong. Perché assicuri "quel mondo giusto che vogliamo" – dicono le Ong – bisogna che il WTO si impegni con più forza a mettere i bisogni dei più poveri al primo posto.

**Sandra Rocchi**

### Africa, l'Aids è donna

O rmai sono molti a sapere che l'Africa subsahariana è l'epicentro della pandemia dell'AIDS, pochi forse sanno che a contrarre il virus dell'HIV sono soprattutto le donne, anche molto giovani.

Esse vengono infettate ad un tasso tre o quattro volte superiore rispetto agli uomini. Seguendo stereotipi che speriamo siano presto superati, si tende ad incolpare di questa situazione in modo esclusivo la miseria, ma non bisogna separare questa causa, che certamente è il grande contenitore, da tutti gli altri fattori che richiedono attenti provvedimenti:

- le donne sono particolarmente vulnerabili all'infezione perché non possono rifiutarsi di avere rapporti sessuali;
- l'astinenza non è una scel-

ta per le donne violentate o costrette al sesso;

- la fedeltà è irrilevante per donne il cui marito ha molteplici partner (per le donne africane, il matrimonio è in realtà un fattore di rischio per contrarre il virus);
- il preservativo dipende dalla volontà degli uomini di usarlo e dalla volontà della coppia di evitare gravidanze indesiderate.

Patriarcato, politiche sanitarie miopi, poca e distorta informazione aggravano simultaneamente la crisi; combattere uno solo di questi fattori richiede in realtà di affrontarli tutti: senza le necessarie interconnessioni si rischia infatti di lasciare invariato il problema... ed è bene evitare che certe politiche un po' approssimative e "al risparmio" seguano queste indicazioni.

**Barbara Calvi**

### Gente comune

È il titolo del film di R.Redford che abbiamo visto sabato 21 gennaio seguendo il tema dei nostri "sabati africani" di quest'anno: "La famiglia: una realtà in dialogo"... in dialogo all'interno del nostro stesso mondo occidentale, in dialogo con le culture di altri paesi – l'Africa in particolare – caratterizzate certamente da tradizioni, riti, realtà sociali differenti.

"Gente comune" è un film sulla famiglia della borghesia americana degli anni '80: un grande dolore, la morte del figlio e fratello maggiore, trova tutti i membri di questa impreparati ad elaborare, e ad elaborare insieme, un lutto così sconvolgente.

La spinta su cui si dipana la storia è quella di chiudere i conti e i ricordi del passato che riaffiora continuamente, per ricominciare a vivere. Ma l'incapacità di comunicare segna fortemente questa famiglia che tenta di trovare "fuori" la soluzione ai suoi problemi e l'aiuto a ricostruire la propria vita e i rapporti distrutti.

L'interesse delle persone presenti si è dimostrato nella vivace discussione seguita alla proiezione del film e ha lasciato in tutti il desiderio di continuare il discorso confrontandoci su un film attuale, e valutare come siano evolute le dinamiche della comunicazione e del dialogo all'interno della famiglia.

Lo faremo con un prossimo film!

**Paola Martina**

## I farmaci della prevenzione

**L**a pandemia determinata dall'infezione da HIV/AIDS si è espansa rapidamente determinando un disastro per la salute globale che si è massimamente concentrato nei Paesi a basse o assenti risorse. Secondo i dati diffusi dall'UNAIDS nel dicembre 2005, 40.3 milioni di soggetti in tutto il mondo sono vissuti con HIV/AIDS, 3.1 milioni di individui sono morti e 4.9 milioni sono stati infettati durante il 2005. Tra gli infettati nel 2005, il 95% vive in Paesi a basse o assenti risorse, dei quali circa il 70% vive nell'Africa sub-sahariana. Oltre al pesante tributo di vite umane, l'infezione da HIV/AIDS mette in pericolo l'equilibrio economico e la stabilità politica in molti Paesi.

Il progetto sostenuto dalla nostra Associazione al fine di

li, ha ottenuto risultati molto incoraggianti. Ormai abbiamo superato il numero di 20.000 mamme testate per HIV, seguite e che hanno ricevuto la profilassi con nevirapina se necessario. Questo intervento si pone quindi a livello di minimo requisito etico per la popolazione di Bissau.

Se si prende in considerazione il numero di mamme afferenti al progetto e che hanno ricevuto nevirapina come profilassi e il numero di bambini potenzialmente sieronegativi, il costo-beneficio del progetto è positivo: le nostre statistiche indicano un tasso del 3% di trasmissione dell'infezione, che rimane costante nel tempo.

Un grosso problema legato all'assunzione di nevirapina secondo questa modalità, è lo sviluppo di resistenza nei con-



con nevirapina e agli farmaci della stessa classe. Da qui la preoccupazione di "proteggere" la nevirapina con altri farmaci antiretrovirali potenti, in modo da non danneggiare sia mamma che bimbo proprio nel momento in cui si previene la trasmissione di HIV.

Da qui il passo alla somministrazione della terapia antiretrovirale è breve.

L'approccio alle terapie antiretrovirali nei Paesi a basse o assenti risorse è cambiato, sostenuto anche da iniziative internazionali quali il Global Fund (GF-TAM), la Gates Foundation, le Nazioni Unite (UNAIDS) e la Banca Mondiale. Esiste un pressante imperativo sociale e

morale all'azione in questo campo, che ha messo in crisi le idee preconcepite che riguardano la fattibilità, la sostenibilità e la priorità di offrire un trattamento antiretrovirale alle persone sieropositive nei Paesi a basse o assenti risorse. In questo campo an-

che la nostra Associazione si è messa in gioco. Le tematiche sono molteplici come pure le modalità di azione. In particolare ci si chiede se sia il caso di intraprendere la terapia anche durante la gravidanza, per le mamme in condizioni cliniche e immunologiche più compromesse, come effettuare il monitoraggio di tale terapia, se mantenere la nevirapina all'interno del regime terapeutico.

Tutto è reso più complesso dai rapporti complicati con il Ministero della Salute locale, senza l'approvazione del quale nessun intervento è possibile, ed i rapporti ancora da definire con le altre ONG operanti sul territorio.

Sicuramente il Consiglio Direttivo ha molto ben chiara la necessità inderogabile dell'inizio della terapia antiretrovirale in Guinea Bissau ed è per questo che ha intensificato le proprie attività anche dal punto di vista operativo lavorando di concerto con Fanny e tutti i responsabili locali, il cui lavoro ed esperienza sono più che mai fondamentali.

**Stefano Rusconi**

### I dati sintetici del Progetto Guinea Bissau dal 1 gennaio 2002 al 31 dicembre 2005

- Donne gravide sottoposte a test HIV: **21.995**
- Donne sieropositive HIV1 e HIV1+2: **1.274** (5,79%)
- Donne sieropositive HIV2: **353** (1,60%)
- Bimbi >18 mesi, sieronegativi: **374 su 384**, ben il **97,4%**
- Bimbi <18 mesi, ancora "in carico" al Progetto: **361**

prevenire la trasmissione dell'infezione da HIV da mamma a bimbo ha preso luogo da alcune esperienze della fine degli anni '90 in cui veniva evidenziato il rapporto favorevole costo-beneficio della somministrazione di una dose di nevirapina alla mamma sieropositiva all'inizio del travaglio di parto e al neonato entro 72 ore dalla nascita. Charamente questo approccio non risolve il problema dell'allattamento materno al seno che può incrementare, soprattutto se non esclusivo, la trasmissione dell'infezione da HIV da mamma a bimbo. A tale scopo il nostro progetto ha previsto fin dall'inizio un allattamento artificiale.

Il nostro progetto di prevenzione della trasmissione mamma-bimbo, dai dati disponibili

fronti del farmaco stesso. I livelli del farmaco possono persistere nel plasma materno fino a 3 settimane e ciò provoca la formazione di mutazioni all'interno del materiale genetico di HIV. Queste modificazioni rendono il virus insensibile a futuri trattamenti

#### LEGGE FINANZIARIA 2006:

##### 5 PER MILLE AL VOLONTARIATO

La Legge Finanziaria 2006, pur lasciando immutato il meccanismo dell' 8xmille (art. 338), ha introdotto (art. 337) la possibilità, a scelta del contribuente, di destinare un ulteriore 5xmille dell'IRPEF dovuta, in alternativa a: associazioni di volontariato; ricerca scientifica e universitaria; ricerca sanitaria; attività sociali del comune di residenza.

Poiché Cielo e Terre è una Associazione

di volontariato che rientra nelle dichiarazioni previste dal suddetto articolo 337 con la prossima dichiarazione del reddito potrete aiutarci senza spendere soldi!

Basterà spuntare/firmare, nell'apposita sezione del vostro modello 730 o Unico, la casella "volontariato", indicando il codice fiscale della nostra Associazione:

**97280830155.**

Per eventuali aggiornamenti vi terremo informati attraverso le NEWS del nostro sito Internet.

## L'infanzia fra tradizione e realtà

In Africa la vita è sempre da celebrare e "dare il nome" a un bambino significa benedirlo. Tante sono le situazioni che possono costituire motivo di scelta per dare il nome a un bambino: la storia della famiglia, le circostanze in cui è avvenuta la nascita, le caratteristiche della stagione...

Tra i masai, ad esempio, la cerimonia del conferimento del nome è particolarmente suggestiva. Due anziani maschi proclamano per sedici volte il nome scelto e, per sedici volte, questo è accolto dall'assenso e dalla benedizione dei genitori. Gli anziani si rivolgono ancora al bimbo e, insieme ai genitori, lo benedicono con queste parole: "Possa questo nome posarsi su di te e stare con te. Possa questo nome accompagnarci sempre con onore e possa tu pronunciarlo con orgoglio e porlo ad altri bambini".

La gioia in cui si manifesta l'accoglienza della nascita è però presto offuscata dalle situazioni drammatiche in cui questi bambini - così accolti - vivranno le loro esperienze di vita.

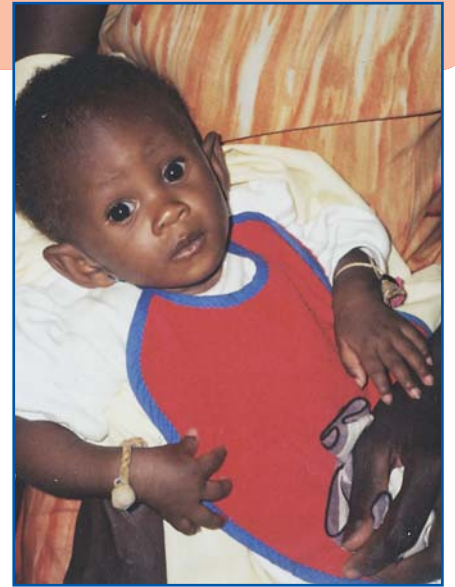
I bambini africani subiscono continue violazioni dei loro diritti fondamentali: decine di milioni non hanno accesso all'assistenza medica o a un'istruzione minimamente adeguata. Altri milioni sono vittime di conflitti, violenze, abusi. Le cause principali di tante morti premature sono malattie come la malaria

e la polmonite, che potrebbero essere invece curate e prevenute. La regione sub-sahariana è devastata dall'AIDS, con cifre inverosimili di bambini che muoiono; quando si salvano hanno tutte le probabilità di restare orfani. Statistiche dell'Unicef stimano che nel 2010 quattro quinti degli orfani per AIDS saranno bambini africani. E' fin troppo chiaro che cosa significherà per questi, a quale isolamento affettivo sono destinati, gravato anche e pesantemente dalla stigmatizzazione sociale che contrassegna sempre i figli di chi ha contratto questa malattia.

La famiglia allargata tipica della famiglia tradizionale africana fino a poco tempo fa era la normale collocazione per un bambino rimasto solo, ma l'intensità dell'epidemia sta mettendo a dura prova questi vincoli di solidarietà.

Il problema degli orfani non può neppure trovare soluzione in quegli istituti tristemente familiari alla nostra cultura - gli orfanotrofi - perché in un paese povero sono un'opzione troppo costosa e inadeguata se pensiamo al numero rilevante di bambini che si trovano o verranno a trovarsi in questa situazione...non sarebbero ugualmente il luogo ideale!

In quasi tutte le città africane bande di ragazzini vivono sulla strada prostituendosi, rubando, sniffando colla o chiedendo l'elemosina. Que-



sto è il quadro che oggi vediamo... e domani? La speranza dell'Africa, sono in molti a dirlo, è la donna. Speriamo sappia lottare per i propri diritti permettendo una vita diversa anche ai suoi figli.

Il libro che vi consigliamo parla di donne coraggiose, donne che potrebbero salvare l'Africa, donne che meritano l'ascolto e l'attenzione di quanti sono convinti che il discorso che afferma i diritti umani non è solo teoria e che "dare un nome" a un bambino significa offrirgli tutte le opportunità necessarie perché possa crescere ed essere orgoglioso del suo nome.

**Sandra Rocchi**

**MALATTIE DIMENTICATE, scandalo globale** è il tema di un incontro con Chiara Castellani, medico missionario in Congo, organizzato da Mondo e Missione, rivista di attualità internazionale e missionaria, svoltosi nella sede del Pime di Milano.

Le "malattie dimenticate" sono tutta quella serie di patologie (tubercolosi, lebbra, malaria...) che colpiscono i paesi poveri, falciando milioni di vite nella sostanziale indifferenza di tutti.

Contro questa indifferenza la dottoressa Castellani ha deciso di aprire una "finestra sul mondo" scrivendo un articolo su "Panorama".

A questa iniziativa sono seguite, incomprensibilmente, tante critiche come se un "missionario dovesse solo tacere" e tener lontano dai riflettori tutte le miserie e le pesanti violazioni dei diritti umani che continuamente vengono perpetrate.

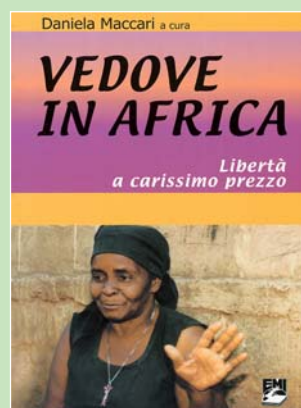
### VEDOVE IN AFRICA

#### Libertà a carissimo prezzo

a cura di Daniela Maccari, EMI - Bologna, 2005

*Donne congolese, sudanesi, keniate, eritree, ugandesi condividono il dolore e il coraggio di uno dei momenti più cruciali della loro vita: l'esperienza della vedovanza. Sono testimonianze dirette, raccontate e scritte dalle protagoniste.*

*Nonostante l'ostracismo esercitato dalla società tradizionale nei loro confronti, la capacità di resistenza delle donne vedove non è venuta meno, anzi hanno cominciato a organizzarsi. Pur lottando ogni giorno tra discriminazione e legittima aspirazione alla libertà,*



*tra solitudine e solidarietà, queste donne appaiono forti, risolte e incredibilmente impegnate a promuovere quei passi che porteranno al riconoscimento dei loro diritti e a porre fine alle ingiustizie perpetrate nei loro confronti. Sono pagine che denunciano senza omissioni il dramma*

*delle loro vite e danno voce e visibilità al loro impegno quotidiano per la dignità della donna africana. Il libro può essere certamente utile a quanti sono interessati alla condizione della donna nel sud del mondo.*

**"+DAI -VERSI"****Avviso importante  
per i nostri "donatori"  
in vista della Dichiarazione  
dei Redditi 2005**

Nel corso del 2005 è stata approvata la Legge 80 che introduce, all'art.14, nuovi criteri sul trattamento fiscale delle "liberalità in denaro o in natura" a favore delle Onlus, a condizione che queste ultime adottino criteri di contabilità informati alla "Partita doppia".

La nostra Associazione, con non poco impegno, ha adeguato la propria contabilità ai requisiti della Legge 80; di conseguenza i nostri donatori possono fruire dei vantaggi fiscali previsti dalla legge stessa, per le donazioni erogate successivamente al 14 marzo 2005 (giorno di entrata in vigore del Decreto legge successivamente convertito nella Legge 80), sempre che le donazioni siano documentabili (c/c postale, bonifico, assegno, carta di credito).

La vecchia normativa, per le persone fisiche, prevedeva, nel limite di una donazione massima di 2066 euro, la detrazione d'imposta del 19%. La nuova normativa consente la deduzione dal reddito

nel limite del 10% del reddito dichiarato e nella misura massima di 70.000 euro.

Poiché la più bassa aliquota marginale è del 23%, la nuova normativa consente un maggior risparmio fiscale al donatore (per ogni 100 euro donati almeno 4 di maggior risparmio, che diventano 14 o 20 per chi ha aliquota marginale del 33 o del 39%).

E' evidente il maggior vantaggio fiscale che il legislatore ha voluto attribuire al cittadino contribuente, per venire incontro alle crescenti esigenze finanziarie delle Onlus del cui operato riconosce, anche per tali vie, le ricadute positive sul tessuto sociale.

**NUOVA AUTO CERCASI**

Dopo cinque anni di onorato servizio sulle dissestate strade guineane, la Toyota in dotazione alla dr.ssa Fanny ha deciso di "andare in pensione". Le riparazioni, sempre più frequenti ed onerose, ne riducono la disponibilità e l'affidabilità; del resto Fanny non può operare senza un adeguato mezzo di trasporto (l'altro automezzo Nissan, acquistato due anni fa è destinato al trasporto di merci e generi alimentari). Siamo pertanto dell'idea di

procedere all'acquisto di una nuova Toyota, la marca più valida per le strade guineane; tuttavia la cifra richiesta dall'unico fornitore guineano, circa 27.000 euro, è troppo impegnativa per i nostri bilanci. Lanciamo pertanto una "pubblica sottoscrizione" volta a reperire risorse finalizzate a questo acquisto, aggiuntive rispetto alle risorse destinate agli aspetti sanitari del nostro Progetto.

Ci rendiamo conto che l'impegno è grosso e ci riprogettiamo di battere anche altre vie; in prima battuta ci sembra comunque giusto avvisare e coinvolgere i nostri amici e fedeli sostenitori.

Per chi volesse contribuire può farlo usando i soliti strumenti bancari o postali, precisati nel riquadro "Come collaborare...", indicando come causale "acquisto Toyota per Guinea".

**Come collaborare con l'Associazione e aiutare la realizzazione del progetto**

- Iscrivendosi all'Associazione e tenendosi informato sullo sviluppo del progetto (richiedere l'apposito formulario d'iscrizione e rimandarlo compilato, unitamente ad una quota annua di **25** euro).
- Segnalando il progetto ad enti disponibili a concedere sovvenzioni (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni...). L'Associazione ha predisposto un apposito "dossier" illustrativo con dettagliata presentazione fotografica. Chi fosse interessato può richiederne copie.
- Proponendo "Cielo e Terre" ad aziende perché facciano donazioni in occasione delle feste natalizie (al posto dei soliti regali aziendali) o perché nell'ambito dei dipendenti vengano fatte collette.
- Segnalando alla segreteria dell'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni even-

tualmente interessati a ricevere il bollettino e documentazione sull'attività dell'Associazione.

- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione del progetto.

**Anche una piccola offerta  
può essere di grande aiuto**

- Con **10** euro paghi il test HIV alla mamma.
- Con **12,50** euro paghi il test alla madre e la somministrazione del farmaco a madre e figlio.
- Con **20** euro paghi il consumo mensile di latte pediatrico per un bimbo.
- Con **25** euro contribuisce alla campagna di informazione sull'infezione da HIV in Guinea.
- Con **50** euro contribuisce alla formazione di un operatore sanitario locale.
- Con **150** euro paghi il test HIV alla mamma, la somministrazione del farmaco a madre e figlio e 7 mesi di latte artificiale al figlio.

- Con **300** euro ci aiuti a sostenere per un anno le cure e l'assistenza per un bambino nato da madre sieropositiva.

**Per l'invio di offerte:**

- Bonifico bancario a: "Associazione Cielo e Terre Onlus" - via Monte Rosa, 81 Milano - conto corrente 21067.62 - Banca Intesa, CIN X, ABI 3069, CAB 9410.
- Assegno bancario non trasferibile intestato a "Associazione Cielo e Terre Onlus".
- Conto Corrente Postale n° 44446557 intestato a "Associazione Cielo e Terre Onlus", via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- Carta di credito utilizzando il sito: [www.cieloeerre.org](http://www.cieloeerre.org)

**Ogni offerta è detraibile fiscalmente secondo le normative di legge**

## ...chiediamo a Suor Yvette



**S**uor Yvette, dell'ordine delle suore Angeliche, è nata in un villaggio del Congo, vicino al Rwanda, ed è a Milano da quattro anni.

### Le chiediamo di raccontarci la situazione dei bambini africani.

Il bambino in Africa è sempre visto come una benedizione di Dio ed è per questo che sono così numerosi.

La mamma se ne occupa durante il primo/secondo anno, poi affida il bambino alla sorella maggiore spesso ancora piccola per poter andare a lavorare nei campi, unico mezzo di sussistenza di tutta la famiglia.

Prima di venire in Italia lavoravo, dice Suor Yvette, nel Centro Nutrizionale, gestito da noi Suore Angeliche, dove si trovano 300 bambini ammalati, denutriti e bisognosi di tutto, di cui i genitori non possono farsi carico.

In un primo momento, con mezzi molto limitati, ci siamo occupate soltanto di dare da mangiare ai bambini, di curarli e dopo circa tre mesi riuscivamo a mandarli a casa guariti; ma dopo neppure due mesi gli stessi bambini ritornavano nella precisa situazione di prima, ammalati e denutriti. Allora abbiamo capito che non potevamo limitarci a curare i bambini, ma dovevamo coscientizzare i genitori rispetto al problema della natalità e abbiamo organizzato dibattiti e incontri con loro.

Suor Yvette sottolinea che nel suo paese la donna sterile è generalmente disprezzata e spesso abbandonata dal marito. La fertilità è così importante che in alcune tribù la ragazza prima di sposarsi deve mettere al mondo un figlio e lasciarlo alla sua famiglia di origine per dimostrare la sua fertilità. Inoltre il problema dell'eredità e della discendenza in una cultura "patriarcale" fa sì che na-

scano tensioni all'interno della famiglia anche quando la donna partorisce solo bambine.

Oggi, con alcuni aiuti privati che ci pervengono dall'Italia e in collaborazione con la Caritas diocesana, riusciamo ad aiutare concretamente molte famiglie, anche insegnando loro a lavorare in modo più redditizio il loro piccolo pezzo di terra.

### Chiediamo ancora a Suor Yvette se i bambini frequentano la scuola.

I bambini di solito desiderano andare a scuola ed imparare a leggere. Anche i genitori lo desiderano; infatti in Africa far studiare un bambino è considerata una forma di investimento: i genitori si aspettano che un domani il figlio li aiuti, quindi lo fanno studiare anche per un loro tornaconto.

Secondo la mentalità tradizionale, la donna è poco considerata; inoltre sposandosi entra a far parte della famiglia del marito. Ne consegue che nella scelta di andare a scuola sono privilegiati i maschi.

Proprio per favorire l'emancipazione della donna le suore Angeliche hanno avviato una scuola solo per bambine che accoglie oggi più di ottocento alunne.

### La condizione dei bambini nel tuo paese è cambiata in questi ultimi tempi?

In particolare, risponde Suor Yvette, a causa delle guerre che hanno reso il Congo uno dei paesi più poveri del mondo, si sono moltiplicate le bande di "ragazzini di strada". Lo Stato non gestisce le scuole e migliaia di bambini sono avviati alla guerra: è il dramma dei "bambini soldato" che diventano dei veri delinquenti; altri bambini sono costretti a vivere sulla strada mendicando o rubando. È una situazione davvero inquietante.

### Che cosa vorresti che cambiasse nella famiglia africana?

Data la condizione economica molto difficile, vorrei che ci fosse una regolamentazione delle nascite, perché non basta mettere al mondo un figlio: il bambino deve essere curato e avere la gioia di crescere in un ambiente umano.

### Che cosa ti piace della cultura africana?

Il senso della famiglia: quando c'è affetto tra i membri della famiglia 'si sente' la serenità, la gioia, si ride, si scherza, c'è il piacere di stare insieme, nonostante le privazioni.

a cura di **Lydia Cramarossa**  
e **Lina Dal Covolo**

## Associazione Onlus "Cielo e Terre"

C/o PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano

Tel. 02 43820544 - sito: <http://www.cieloeterre.org>

Iscritta al Registro Regionale  
delle Organizzazioni di Volontariato  
MI 185/2003  
cod. fisc. 97280830155

Presidente: **padre Sandro Sacchi**

E-mail: [asacchi@nicodemo.net](mailto:asacchi@nicodemo.net)

Consiglio Direttivo:

**Paolo Borgherini, Carla Brusaferrì,**

**Lydia Cramarossa, Lina Dal Covolo,**

**Enrica Mariani, Bruno Martina,**

**Paola Passaler, Luigi Pedrotti,**

**Carmine Pipia, Agostino Riva, Sandra**

**Rocchi, Stefano Rusconi, Mariolina**

**Schwendimann, Gianpaolo Spinelli.**

### Notiziario

Via Monte Rosa, 81

20149 Milano

Tel. 02 43820544

E-mail: [notiziario@cieloeterre.org](mailto:notiziario@cieloeterre.org)

Sito: [www.cieloeterre.org](http://www.cieloeterre.org)

Direttore responsabile: **Sandra Rocchi**

Redazione:

**Carla Brusaferrì, Barbara Calvi,**

**Paola Passaler, Grazia Radice,**

**Mariolina Schwendimann**

Editore: **Associazione "Cielo e Terre" Onlus**

Autorizzazione Tribunale di Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in abbonamento postale -

Distribuzione gratuita

Stampa: **Emmepiemme - Milano**